

PARLA MONTI

“Così Cameron distrugge la Ue”

L'ex premier: favorisce l'addio di altri Stati

Servizio A PAGINA 7



Il gioco di Cameron è volto al mantenimento del potere. Non ha deciso di far scegliere gli inglesi per il bene dell'Ue né per quello del Regno Unito

Mario Monti
Ex premier



Monti: “Cameron ha distrutto il lavoro di una generazione di europei”

L'ex premier: il suo referendum apre la strada all'uscita di altri Paesi dall'Ue

Colloquio

ALBERTO SIMONI
INVIATO A VENEZIA

«Cameron? Ha abusato della democrazia». Il professor Mario Monti sbarca al Lido di Venezia per il Consiglio per le Relazioni fra Italia e Stati Uniti, molto determinato. Indossa i panni del difensore dell'Unione europea, delle sue regole, che pure critica per non essere riuscite a evitare un gap sociale fra i cittadini e l'élite, ma che hanno comunque consentito a milioni di persone di vivere «protetti dallo strapotere degli Stati nazione». A pochi giorni dal referendum sulla Brexit, l'ex premier e già commissario al Mercato interno lancia fiondate al Primo Ministro conservatore. Lo dice parlando a una platea di analisti, esperti, economisti italiani e stranieri e lo ripete poi nei corridoi della splendida cornice dell'hotel Excelsior: «Il gioco di Came-

ron - dice Monti - è tutto volto al mantenimento del potere». I leader tentano di ritardare, anche nei regime democratici, l'uscita di scena, nulla di male. Ma Cameron - argomenta il professore - ha avuto un solo fine quando nel 2012 ha deciso che avrebbe negoziato con la Ue un trattamento migliore del Regno Unito e poi sottoposto l'esito dei negoziati al volere del popolo. «Non sono d'accordo con chi dice che questo referendum è una splendida forma di espressione democratica. Le dico di più. Sono contento che la nostra Costituzione, quella vigente e quella che forse verrà, non prevede la consultazione popolare per la ratifica dei Trattati internazionali».

Cameron, è l'accusa di Monti, non ha deciso di far scegliere gli inglesi «per il bene della Ue, e nemmeno per

gli interessi del Regno Unito, e aggiungerei nemmeno per quelli del Partito conservatore. È stata tutta una partita per levarsi d'impiccio il blocco euroscettico fra i Tory e rafforzare la leadership. Per questo ho parlato di abuso della democrazia». La mossa rischia di aprire una corsa alle rivendicazioni al di qua della Manica. Colpa anche degli stessi Paesi membri, lascia capire l'ex premier che ricorda come negoziando le condizioni con Londra da sottoporre al giudizio dei cittadini, alla fine Bruxelles abbia lasciato la finestra aperta a qualsiasi tipo di ricatto. «Le conseguenze del voto, indipendentemente dall'esito, sono pesanti per l'Unione stessa. Non dobbiamo illuderci; se anche il Regno Unito votasse per restare, ormai c'è un precedente», è la lettura di Monti. Che spiega. «Cosa succederebbe se altri Stati decidessero di

intraprendere un cammino simile a quello britannico? Un qualche Paese dell'Est o altri. Che si dice loro? Siete piccoli, non potete chiedere queste cose?». Che siano autonomia, o sconti sui contributi da versare o flessibilità maggiore sui conti pubblici.

Ci saranno ricadute sugli equilibri istituzionali quindi, così come sull'economia (e la miriade di report che da settimane ormai affollano Think Tank e giornali lo testimoniano) ma anche sulla società. Su quest'ultimo aspetto Monti è lapidario. «La decisione di Cameron distrugge la paziente opera di tessitura di una generazione di europei». Vero, spiega Monti, «il sistema della Ue è imperfetto, ma offre garanzie». Ne elenca qualcuna. «La protezione dei consumatori, l'equilibrio di genere, la tutela dell'ambiente, sono solo alcune delle questioni

che sono emerse e hanno trovato risposta nella Ue». Gli facciamo notare che la popolarità delle istituzioni europee è ai minimi storici. «Sicuramente i sondaggi riflettono la percezione dei cittadini, che la Ue goda di cattiva fama è vero, ma avete visto i sondaggi sulla popolarità dei governi nazionali? È ancora

più bassa», chiosa il Professore. Il fatto è che oggi la Ue è percepita come un mero luogo di scambi economici, e la componente sociale, sostiene l'ex premier, si è affievolita. Su questo i populismi, di destra e di sinistra, a Est come nei Paesi del Mediterraneo, hanno creato gran parte delle proprie fortune

elettorali. «Riconciliare società e mercato è quindi decisivo, così come aiuterebbe il processo di consolidamento fare politiche di coordinamento fiscale». Altro tasto dolente. Bruxelles dà qualche indirizzo in materia fiscale, qualche potere lo ha, ma molti Paesi seguono, legittimamente, le loro vie. Come

me Londra che «si è sempre opposta a qualsiasi coordinamento in materia di tasse». Qui in fondo si annida l'essenza del rifiuto britannico della Ue. «Per la Thatcher la Ue era un grande mercato. E così gli inglesi la vedono ancora oggi». Ora non resta che capire se giovedì sera la vedranno da dentro o fuori.

Non sono d'accordo con chi dice che questo referendum della Gran Bretagna è una splendida forma di espressione democratica

La partita è stata giocata da Cameron per levarsi d'impiccio il blocco euroscettico fra i Tory e rafforzare la sua leadership. Ecco l'abuso di democrazia

Gli effetti del voto, indipendentemente dall'esito, sono pesanti per l'Ue. Se anche il Regno Unito votasse per restare, ormai c'è un precedente

La protezione dei consumatori, l'equilibrio di genere, la tutela dell'ambiente sono alcune questioni che hanno trovato risposta nella Ue

Mario Monti
Ex premier



Contro l'Ue

Londra,
il leader
dell'Ukip
Farage in
campagna
per l'uscita
dall'Unione
europea